

Di nuovo la diaspora



dal [blog del sito Orthodox England](#), 15 giugno 2022

La nuova Chiesa ortodossa macedone, a cui è stata concessa l'autocefalia dalla Chiesa madre serba, è stata autorizzata a mantenere la sua diaspora dalla Chiesa serba. Tuttavia in questa domenica di Pentecoste questo diritto le è stato negato dal Patriarcato di Costantinopoli. Qui potrebbe esserci un problema, anche se è vero che Costantinopoli non ammette il diritto di nessuna Chiesa locale alla diaspora.

Anche la nuova Chiesa ortodossa ucraina guidata dal metropolita Onufrij, con forse 15 milioni di fedeli dopo la defezione di tante diocesi alla Chiesa ortodossa russa, ha istituito una diaspora, aprendo in particolare una chiesa in Danimarca, ma a quanto pare anche in altri nove paesi dell'Europa occidentale, tra cui Portogallo e Germania. Sembra che ci sia altro in arrivo.

Qui c'è sicuramente un problema, perché la Chiesa madre di Mosca non ha nemmeno

concesso l'autocefalia alla Chiesa del metropolita Onufrij, tanto meno le ha concesso una diaspora. La diaspora ortodossa russa è già divisa in tre giurisdizioni, in ordine di grandezza: chiese del Patriarcato di Mosca, chiese della ROCOR e chiese dell'Arcidiocesi dell'Europa occidentale. E questo non include le chiese ucraine sotto vari gruppi. E ora sembra che arrivi ancora un'altra giurisdizione.

Qualunque sia la simpatia che possiamo avere con qualsiasi gruppo in esilio, proviamo un certo rammarico per la frammentazione della Chiesa ortodossa nella diaspora. Significa che ora ci sono nove giurisdizioni canoniche ortodosse nelle diaspore nell'Europa occidentale, nelle Americhe e in Australia: greca, romena, russa (in più parti), serba, antiochena, bulgara, georgiana, macedone e ucraina.

Il problema di una tale nazionalizzazione della diaspora è che in realtà si tratta di una sua secolarizzazione e politicizzazione. Va contro la multi-nazionalità. Riteniamo che questo sia un errore, poiché l'enfasi sulle identità politiche in ultima analisi significa automaticamente divisione, piuttosto che un incontro sotto l'ombrello locale di una particolare nazione, regione o lingua all'interno della diaspora.

Abbiamo già una situazione negli Stati Uniti in cui il capo di una grande giurisdizione ordina al suo gregge di votare democratico e un'altra giurisdizione non è solo apertamente repubblicana, ma trumpista, e impone queste opinioni puramente politiche ai suoi membri a livello internazionale e li punisce se non sono d'accordo! (Proprio come il vecchio Patriarcato di Mosca sovietico cercava di imporre la lealtà all'Unione Sovietica atea a livello internazionale ai russi ortodossi al di fuori della Russia - e sappiamo come è andata a finire). Poi abbiamo una giurisdizione in Germania che sostiene l'invio di armi all'Ucraina da parte del suo governo.

Abbiamo sempre lottato per unire tutti e il nostro nemico è sempre stata la ristrettezza, sia razziale che politica, perché è sempre laica e sempre divisiva. Ne siamo preoccupati.